

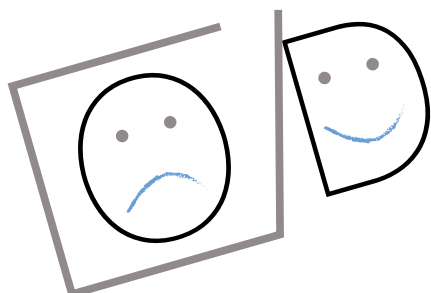
tavoloecclesiale
DIPENDENZE

openday
delle COMUNITÀ



**RAFFORZARE
LE RELAZIONI,
RIPARTIRE
DALLA COMUNITÀ**

14-15 Novembre 2020 • 21-22 Novembre 2020



tavoloecclesiale
DIPENDENZE

openday
delle COMUNITÀ

RAFFORZARE LE RELAZIONI, RIPARTIRE DALLA COMUNITÀ

14-15 Novembre **2020** • 21-22 Novembre **2020**



Rafforzare le relazioni, ripartire dalla comunità

SOMMARIO

TED - Tre lettere per condividere storie	4
Open Day 2020 "Rafforzare le relazioni, ripartire dalla comunità"	6
L'ombra cangiante della droga	8
La pandemia e i comportamenti soggetti ad abuso	10
La pedagogia della presenza	14
Sistema preventivo di don Bosco e dipendenze	16
Cosa chiediamo/proponiamo alla Chiesa	18
Quali richieste alla politica?	20
Associazione Papa Giovanni XXIII	22
Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza - CNCA	24
Compagnia delle Opere - Opere Sociali (CDO Opere Sociali)	26
Comunità Emmanuel	27
F.I.C.T. Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche	28
Salesiani per il Sociale APS	29
Casa dei giovani	29
Giù le maschere	30
Apg23 - la prevenzione al tempo del covid	30
Fa mia il peerla	31
Il virus non ci ha fermati	31



TED

Tre lettere per condividere storie

*A cura di
Caritas Italiana*

Che cosa si nasconde dietro questo acronimo

TED sta per Tavolo Ecclesiale Dipendenze ed è una realtà che nasce nel 2015 come luogo di confronto e scambio fra organizzazioni ecclesiali che si occupano, a livello nazionale, di prevenzione e lotta alle dipendenze di vario genere (droghe, gioco, ecc.) e che interloquiscono con le istituzioni per portare avanti le istanze delle persone che vivono in questa condizione. È un luogo di incontro e confronto permanente, dove le diverse realtà che vi prendono parte condividono, ognuna secondo il proprio carisma, sensibilità e percorsi evolutivi maturati nel contrasto alle dipendenze.

Un luogo che, all'interno della comunità cristiana e insieme agli organismi pastorali della **Conferenza Episcopale Italiana**, vuole ricordare alle comunità ecclesiali e civili la necessità dell'accoglienza nell'incontro con la fragilità umana, diffondendo un patrimonio comune di conoscenze, competenze e sensibilità sul tema.

I quattro punti cardinali della lotta alle dipendenze nella pratica del TED

Negli anni queste organizzazioni hanno saputo intercettare i cambiamenti in atto nella società dal punto di vista sociale e culturale, scontrandosi con i problemi dell'indebolimento dei legami familiari e sociali, del rapporto con le nuove generazioni, del ruolo delle tecnologie nel rimodellare le relazioni interpersonali, dando vita ad esperienze di accoglienza in comunità di ragazze e ragazzi incagliati in storie di dipendenza di vario tipo che, per migliaia di loro, si sono trasformati in lunghi ed a volte faticosi percorsi personali di rinascita.

L'operato nella lotta alle dipendenze ruota attorno a "quattro assi" principali, espressioni delle esperienze vissute in questi anni e delle sfide attese, che sono:

- **ACCOGLIENZA** come primo passo, che è quello di "stare con l'altro", a qualunque cultura o religione appartenga, riducendo le distanze e realizzando spazi di accoglienza ed apertura mai isolate dal territorio in cui si è inseriti.
- **EDUCAZIONE** per dare vita a percorsi di liberazione senza fretta né forzature, ponendosi accanto liberi da pregiudizi e facendo sì che l'incontro avvenga non con l'altro come lo vorremmo noi, ma come realmente è, con il suo carico di limiti, di errori, di difficoltà e di incoerenze.

- **PROFEZIA** per sapere leggere la storia attraverso gli occhi di Dio, impegnandosi nel tentativo di costruire un'alternativa all'assenza di risposte ed alla rassegnazione di fronte alle richieste di aiuto che arrivano, aprendo strade nuove e richiamando anche le istituzioni a percorrerle.
- **ECCLESIALITÀ**, ricordando il ruolo della Chiesa che sostiene ed accompagna, come una madre, i laici appartenenti alle comunità ecclesiali che si impegnano nel riporre al centro non solo la persona con le sue fatiche e debolezze, ma anche i valori cristiani come l'accoglienza, la misericordia, la prossimità e la condivisione.

Chi ne fa parte

Del tavolo fanno parte le seguenti organizzazioni: Papa Giovanni XXIII, Casa dei Giovani, Compagnia delle Opere-Opere Sociali, Comunità Emmanuel, Comunità di Sant'Egidio, Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca), Federazione italiana comunità terapeutiche (Fict) e Salesiani per il sociale APS.

Caritas Italiana garantisce il supporto organizzativo a questo gruppo di lavoro composto da realtà che fanno anche parte della Consulta nazionale degli enti Socio-assistenziali ecclesiali, di cui Caritas cura la segreteria.

“Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare.”

Papa Giovanni XXIII



Open Day 2020 “Rafforzare le relazioni, ripartire dalla comunità”

A cura di
don Marco Pagniello
Caritas Italiana

A partire dal 2018, in occasione del Sinodo dei giovani, il Tavolo Ecclesiale Dipendenze promuove ogni anno, nel mese di ottobre, l’iniziativa degli “Open day”, che consiste nell’apertura delle comunità di terapeutiche agli esterni desiderosi di conoscere il lavoro che si svolge quotidianamente con le persone che le abitano.

È un’apertura non solo fisica ma, soprattutto, è l’apertura ad una possibilità nuova di creazione di relazioni di comunità.

Il tema scelto per gli Open day 2020 è: Rafforzare le relazioni, ripartire dalla comunità. Quale migliore orientamento, considerati gli sconvolgimenti che l’ondata della pandemia in cui ancora siamo immersi sta portando con sé nel mondo delle relazioni?

Le relazioni non sono binomi, non si costruiscono in rapporti “solitari” a due. Le relazioni nascono, si mantengono e proliferano se sostenute da un tessuto ampio e solido di rapporti. Sono i nodi di una rete che ha bisogno di tutti i punti di cui è composta per reggere.

Le relazioni hanno bisogno di una comunità in cui



viverle e farle crescere. La pandemia ha mostrato come delle relazioni non si possa mai fare a meno e come esse siano l'orizzonte di speranza per costruire un futuro migliore.

Con gli Open day, sia le comunità terapeutiche e sia gli "ospiti", sono sollecitati ad incontrarsi per far nascere qualcosa di nuovo.

Le comunità terapeutiche sono chiamate ad accogliere chi viene da "fuori" condividendo spazi e tempo della com-presenza, ad aprirsi allo sguardo di esterni che sono "estranei" rispetto a quello che accade ordinariamente nei loro luoghi, ad aprirsi alle domande, alla curiosità, al bisogno di conoscenza ed alla comprensione. I "visitatori" sono chiamati ad andare oltre lo stigma, a riconoscersi in chi

sta facendo un cammino di riscoperta di sé e che desidera una nuova possibilità di vita, ad interessarsi ed a fare un'esperienza di empatia per poter uscire dalla comunità terapeutica anche loro diversi da come vi sono entrati.

Dall'incontro tra persone nasce sempre qualcosa di nuovo e, attraverso le relazioni, nascono sempre nuove consapevolezze, ancora di più in un contesto come quello degli Open day. La sofferenza delle persone, ad esempio, non sarà più vissuta come rischio da scongiurare con azioni individuali, ma come evento che va affrontato aiutandosi gli uni gli altri nella comunità, scoprendosi non solo tutti fragili e bisognosi di cura ma anche capaci di grandi risorse da condividere con gli altri.

Vivere e far vivere l'esperienza degli Open day vuol dire ribadire, come organizzazioni, che siamo "tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda" (cfr. Messaggio del Santo Padre durante il momento di preghiera in Piazza San Pietro il 27 marzo 2020) e che siamo altrettanto chiamati a tendere la mano per superare le barriere dell'indifferenza, avendo come fine ultimo di ogni nostra azione quell'amore che è condivisione, dedizione e servizio e che comincia dalla scoperta di essere noi stessi amati per primi (cfr. Messaggio del Santo Padre in occasione della IV Giornata Mondiale dei Poveri).



L'ombra cangiante della droga

A cura di
Roberto Berselli
Consiglio di Presidenza
Federazione Italiana Comunità Terapeutiche (FICT)



Il fenomeno negli anni si è fortemente modificato tanto che oggi non si fa più riferimento solo alla tossicodipendenza, ma più correttamente agli stati di dipendenza.

Si parla sempre più spesso di comportamenti compulsivi, socialmente accettati, quali la dipendenza dal gioco d'azzardo, da internet, da shopping, da lavoro, da sesso, da relazioni affettive, da cibo, da sport. Comportamenti che, ripetuti ossessivamente, fino allo stremo, schiavizzano l'uomo con effetti spesso devastanti.

In questi anni però, oltre ad un incremento comunque forte nei consumi di sostanze, abbiamo assistito anche ad un mutamento nella concezione delle droghe classicamente intese. L'instaurarsi di nuove aspettative e modalità relazionali fra i giovani e le sostanze, ha portato ad una loro nuova collocazione nell'immaginario collettivo. Molte sostanze, prime fra tutte alcol, cannabis, cocaina ed ecstasy, sono spesso percepite dai giovani come sostanze ricreative, da usarsi in compagnia di amici, per divertimento, in modo più o meno episodico ed in totale tranquillità.

Il pericolo dipendenza viene associato al consumo quotidiano di grandi quantità e non a quello più sporadico e limitato, circoscritto al fine settimana o a particolari occasioni ed eventi. Sempre più spesso i "consumatori più giovani" sono studenti che non vivono in condizioni di marginalità sociale, né economica, che arrivano a contatto con la droga attraverso gli amici, che raramente hanno un consumo dipendente, che non percepiscono il loro comportamento né come

problematico, né deviante. Accanto a questo il "mercato" e il "consumo" delle droghe classiche non diminuisce come riporta la Relazione Europea sulla droga 2020.

La relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze del 2019 ci dice che, in Italia, ci sono circa cinquecentomila persone che fanno abuso di sostanze e avrebbero bisogno di una presa in carico. Di questi, 140mila ricevono aiuto, cioè 1 su 5 riceve una risposta al proprio bisogno; 15mila hanno la possibilità di accedere ad un servizio di un Sert o di una comunità; si registra, inoltre, un incremento dei decessi per droga correlati che, dai 296 casi del 2017 sono passati a 334 nel 2018.

La pandemia da Covid 19 e i mesi di lockdown, secondo l'Istituto Superiore di Sanità e la relazione europea sulle droghe 2020, non hanno fermato spacciatori e consumatori che hanno scelto l'uso dei mercati digitali: darknet online, piattaforme di social media e servizi di corrieri a domicilio.

Il policonsumo (uso di più di una sostanza) è divenuto la norma e l'uso di tabacco nei minori apre sempre più la porta a nuove sostanze. Rispetto a questo nuovo scenario che muta con estrema rapidità il Sistema dei Servizi pubblico - privato-accreditato è in forte difficoltà con poche risorse, nessuna attenzione da parte del mondo politico e una legislazione ormai superata.



La pandemia e i comportamenti soggetti ad abuso

A cura di
Danilo Cozzoli
Comunità Emmanuel

La pandemia da covid-19 ha avuto e continua ad avere ripercussioni disastrose su larga scala in innumerevoli ambiti, comprese le dipendenze patologiche. Molti si chiedono quindi se la pandemia possa anche aver aumentato il rischio di insorgenza o aggravamento di comportamenti soggetti ad abuso o dipendenze comportamentali, note anche come “nuove dipendenze”.

Non mancano però voci anche autorevoli che hanno sostenuto come nel ritorno all'essenziale imposto dal lockdown, per molti ci sarebbe stata una 'remissione' della dipendenza dal gioco d'azzardo¹.

¹ <https://www.agensir.it/italia/2020/06/04/coronavirus-e-azzardo-fiasco-nel-ritorno-all'essenziale-per-molti-ce-stata-una-remissione-della-dipendenza/>

«Al di fuori del mondo digitale, alcuni studiosi hanno segnalato anche un aumento dei comportamenti alimentari problematici, quali il binge eating, anche tra gli studenti»

Finora, non sono stati pubblicati dati di rilevanza clinica sufficientemente rappresentativi da permettere di rispondere a questi interrogativi. Tuttavia, osservando diverse analisi condotte nel periodo di lockdown (9 marzo – 3 maggio 2020) si riscontrano incrementi di alcuni comportamenti che possono essere soggetti ad abuso, addiction o conseguenze problematiche e che pertanto destano l'attenzione specialmente dei professionisti del settore e della comunità educante.

Tra i dati più impattanti vi è sicuramente l'incremento dell'uso di **internet**, che secondo l'Agcom ha aumentato il volume medio del traffico dati del +57%².

Nel settore dei media, Confindustria ha stimato che l'ascolto delle **tv nazionali** è cresciuto mediamente del +37% con picchi del +49%³, mentre per i contenuti audiovisivi online a pagamento (**video on demand**) l'Agcom ha riscontrato una crescita considerevole di +60% (rispetto a marzo 2019)⁴.

Similmente, Comscore rileva l'aumento del +31% circa sia dell'utilizzo dei **social network**,⁵ che dell'uso dei **videogiochi online**.⁶ In Cina l'App Annie ha riscontrato un aumento dell'+80% dei download di videogiochi online⁷.

Anche fuori dall'Italia, uno studio di Kantar⁸ condotto su più di 25mila consumatori appartenenti a oltre 30 paesi, ha notato l'aumento sino al 70% del traffico sul **web**, come anche l'incremento del 61% dell'utilizzo dei **social media**.

Sempre durante il lockdown, un report pubblicato dal sito web Pornhub⁹ ha rivelato l'aumento mondiale dell'uso della **pornografia** dell'+11,6%, mentre in Italia l'aumento è giunto sino al +57%, collocandosi al settimo posto della classifica mondiale per traffico sul sito¹⁰.

2 Agcom, Le comunicazioni nel 2020. L'impatto del coronavirus nei settori regolati (Giugno 2020), p.8

3 <https://confindustriaradiotv.it/tv-nazionali-nel-lockdown-le-analisi-dei-dati-auditel-premiano-lo-sforzo-eccezionale-mes-so-in-atto-dalle-emittenti/>

4 Agcom, Le comunicazioni nel 2020. L'impatto del coronavirus nei settori regolati (Giugno 2020)

5 <https://www.comscore.com/ita/Public-Relations/Blog/Coronavirus-e-nuovi-comportamenti-online-aggiornamento-del-30-marzo-2020>

6 <https://www.comscore.com/ita/Public-Relations/Blog/Online-gaming-durante-la-pandemia>

7 King DL, Delfabbro PH, Billieux J, Potenza MN. Problematic online gaming and the COVID-19 pandemic. J Behav Addict 2020 Apr 29. <https://doi.org/10.1556/2006.2020.00016>.

8 <https://www.tns-global.it/news-center/news/restare-connessi-con-gli-individui-questi-momenti-di-crisi>

9 Pornhub. (2020). Coronavirus insights. Retrieved March 23, 2020, from <https://www.pornhub.com/insights/corona-virus>

10 Mestre-Bach G, Blycker GR, Potenza MN. Pornography use in the setting of the COVID-19 pandemic. J Behav Addict. 2020 Jun;9(2):181-183. doi: 10.1556/2006.2020.00015. PMID: 32663384.

Al di fuori del mondo digitale, alcuni studiosi hanno segnalato anche un aumento dei **comportamenti alimentari problematici**, quali il binge eating, anche tra gli studenti¹¹.

Diverse considerazioni e preoccupazioni son state espresse infine rispetto al gioco d'azzardo, che a fronte di una riduzione dell'attività di gioco legata alla rete fisica, connessa alla chiusura di sale gioco, sale scommesse, bingo, slot, ecc..., ha mostrato un aumento del **gioco d'azzardo online**. In Italia l'Agimeg¹² parla ad esempio di un incremento del +123% della spesa per il poker nella sua versione a torneo, mentre la spesa per i casinò online ha registrato una crescita del +29,5% rispetto a marzo 2019.

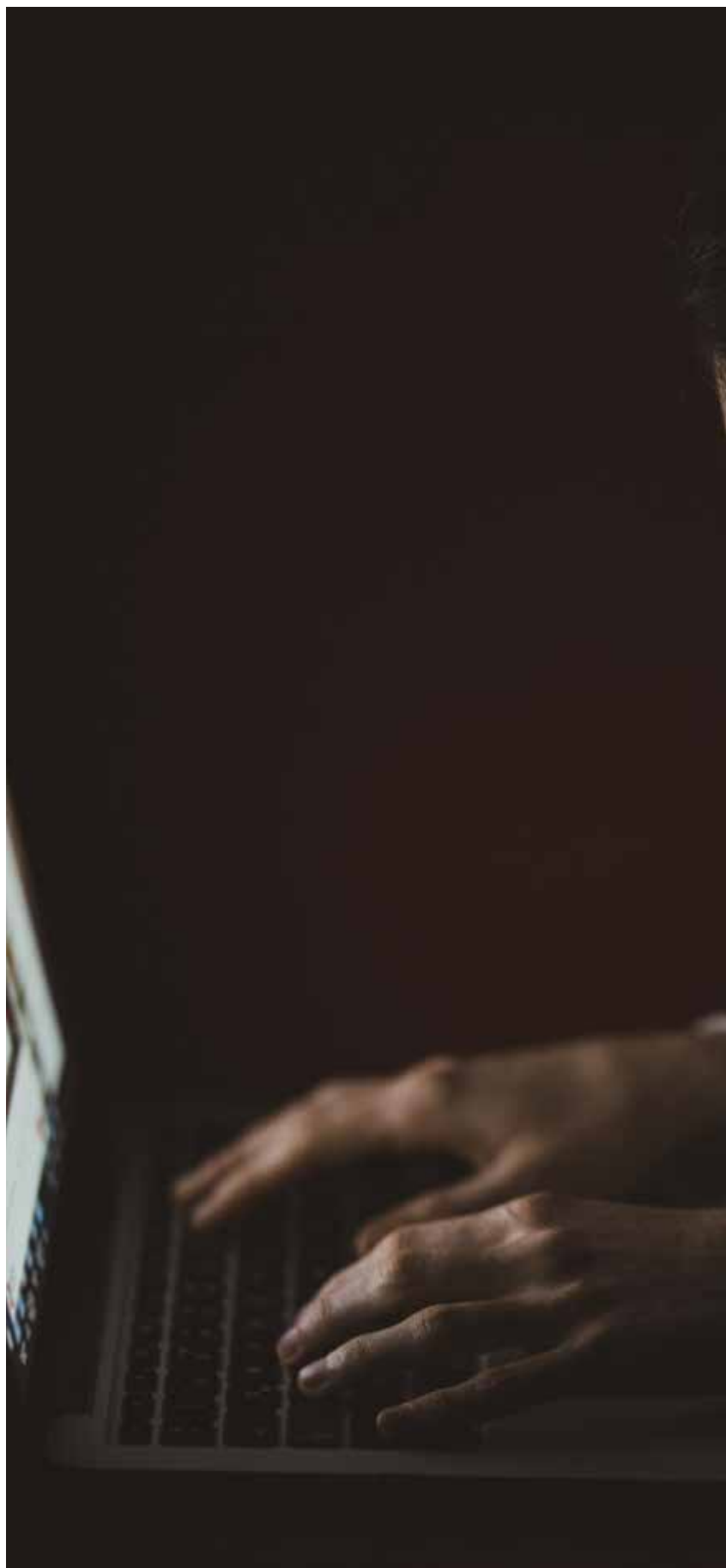
Conviene ribadire che la maggior parte di queste analisi statistiche indichino un aumento dei consumi nella popolazione e non rilevino la frequenza di comportamenti problematici nei singoli individui.

Tuttavia, i dati forniscono informazioni importanti su come le persone possano rispondere alle conseguenze della pandemia proprio attraverso quei comportamenti che, quando non si limitano a temporanee modalità di svago,¹³ in alcune

11 Flaudias V, Iceta S, Zerhouni O, Rodgers RF, Billieux J, Llorca PM, Boudesseul J, de Chazeron I, Romo L, Maurage P, Samalin L, Bègue L, Naassila M, Brousse G, Guillaume S. COVID-19 pandemic lockdown and problematic eating behaviors in a student population. *J Behav Addict*. 2020 Sep 24; 9 (3):826-835. doi: 10.1556/2006.2020.00053. PMID: 32976112.

12 <https://www.agimeg.it/datitalia/agenzie-scommesse-chiusura-poker-cash-torneo-casino-coronavirus>

13 Generalmente queste risposte sono lette in psicologia come modalità di fronteggiamento (c.d. strategie di coping) di situazioni particolarmente difficili. Le persone, non potendo risolvere il problema concreto, in questo caso la pandemia, cercano modi per gestire le emozioni negative provocate dal problema. Si privilegiano così quelle attività ludiche e piacevo-





persone possono assumere forme problematiche di abuso e di dipendenza, quali l'Internet Addiction Disorder, il Gaming Disorder, il Compulsive Sexual Behaviour Disorder, il Binge Eating Disorder e il più noto Gambling Disorder.

Per i dati fin qui disponibili, sembra quindi che le conseguenze della pandemia, quali la riduzione di impiego scolastico e lavorativo, la limitazione delle attività socio-ricreative e sportive praticabili, il distanziamento sociale, la fobia da contagio, problemi economici, lo stress, la paura, la frustrazione, la noia, la depressione, la solitudine e disponibilità di tempo libero in abbondanza, costituiscano insieme un campo fertile per l'insorgenza o l'aggravamento di comportamenti soggetti ad abuso o dipendenza comportamentale.

Pertanto, mentre si affrontano le sfide della pandemia è importante anche che ciascuno mantenga l'attenzione e la consapevolezza sulle attività e le strategie che mette in campo per sentirsi bene e in forze e fronteggiare la crisi. Similmente, a livello collettivo è importante che gli operatori sanitari e la comunità educante cerchino strategie efficaci di promozione del benessere psicologico e di prevenzione e riconoscimento precoce di comportamenti d'abuso. Al riguardo, si sottolinea la necessità di educare i bambini e gli adolescenti all'uso sicuro, responsabile ed equilibrato delle tecnologie digitali e dei loro contenuti.

li che permettano di scaricare la tensione, mitigare il malessere, distrarsi dalle preoccupazioni.



La pedagogia della presenza

A cura di
Walter Sabattoli
Compagnia delle Opere
Opere Sociali (CDO Opere Sociali)

Da quattro anni abbiamo proposto alla nostra rete associativa un percorso di formazione e confronto per gli operatori che si occupano, in vari ambiti, di persone in grave disagio psichico. Le dipendenze oggi sono sempre più diffuse, perciò si incontrano sempre più persone con queste problematiche in tutti gli ambiti (scuole, ambienti lavorativi, luoghi ricreativi ecc.): diventa strategico incontrare ed accogliere queste persone non solo in comunità ma direttamente nel tessuto in cui vivono, al fine di prevenire la trasformazione dell'abuso di sostanze in dipendenza patologica.

Il tema di quest'anno è stato "Il primato dell'educazione" per ribadire che, pur non disdegnando tutti gli strumenti terapeutici che si possono utilizzare, l'educazione e la relazione sono fondamentali per l'incontro di ragazzi a "rischio". I temi principali che abbiamo sviluppato sono: il desiderio, il bisogno, l'esperienza nell'educazione, il rapporto con il territorio.



ACCOMPAGNAMENTO

«Credo che l'educazione necessiti dell'accompagnamento.

Necessità di uno stare a fianco nel tempo, di un rimanere»

Su questi punti è stato molto significativo il dialogo che da alcuni anni si è avviato con la "Familia Grande Hogar di Cristo" (Argentina): quest'anno abbiamo incontrato due volte Padre Charly Olivero, "cura villero" responsabile nazionale dell'associazione.

Il metodo di questi sacerdoti, che nasce dal mandato ricevuto da Papa Francesco, è riassumibile nel "ricevere la vita come viene", riceverla e accompagnarla "corpo a corpo", perché ogni vita è diversa. Il vivere insieme permette quella che padre Charly chiama "la pedagogia della presenza". È una permanenza che apre al tempo, che svela la persona in una prospettiva integrale e il disegno buono che il Mistero ha su di lei.

Dialogando con Padre Charly sono nati tanti spunti di riflessione che stanno aiutando le nostre opere ad affrontare i bisogni che incontrano. In sintesi, riporto i punti più significativi che mi sono rimasti impressi di quei dialoghi:

Reciprocità. «Sulla pedagogia della presenza, credo che in primo luogo si tratti di una pedagogia che è reciproca. Quando sono andato a vivere nella villa, gli abitanti mi hanno illuminato molto, mi hanno insegnato molto. E anche io potevo portare cose mie. Per noi il popolo ha molte risposte che la società più integrata non ha. Il popolo povero, dico. Risposte che fuori da questo mondo dei poveri non ci sono».

Relazione tra istituzione e comunità. «C'è una tensione, una relazione tra l'istituzione e la comunità. Capiamo che è necessaria una certa "istituzionalità" per raggiungere alcuni obiettivi. Però è necessaria una flessibilità molto aperta per poter abbracciare tutta la vita. Va bene che ci siano le istituzioni tradizionali, però è necessaria una organizzazione che stia a metà del cammino tra l'istituzione e il territorio. Dico territorio perché il territorio da solo non è comunità. Perché sia comunità è necessario un legame, non solo un luogo. Un modo di relazionarsi: è l'amore che fa sì che uno si leghi con tutta la vita. Perché l'amore sempre è personale, un legame personale. È l'amore che "disinquadra" l'istituzione, la fa flessibile».



Sistema preventivo di don Bosco e dipendenze

A cura di
don Giovanni D'Andrea
Superiore dell'Ispezzoria Salesiana Sicilia
Ex presidente di Salesiani per il Sociale APS

Negli ambienti della missione salesiana: Oratorio, scuola, parrocchia, formazione professionale, opere sociali

Nel "Trattatello sul Sistema Preventivo" del 1877 Don Bosco, lo presenta così: "Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni ed i regolamenti e poi sorvegliare in modo che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore e degli assistenti che come padri amorosi parlino, servano da guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto che dire mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze. Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza".

Il Sistema Preventivo per noi salesiani rappresenta la modalità di azione in ogni nostra attività educativa e pastorale, il salesiano consacrato o laico, i nostri educatori ed animatori, lo "incarnano" nello svolgimento del loro servizio. Per fare questo è necessaria una attenta ed adeguata formazione, una continua verifica ed attento confronto. È an-

che così che il carisma si rinnova ed agisce.

D. Bosco dice che come prima cosa bisogna "far conoscere le prescrizioni ed i regolamenti", nel nostro caso, ad esempio in un Oratorio-Centro Giovanile, siamo chiamati a far conoscere ai giovani e ragazzi che lo frequentano quali sono i "rischi" a cui si va incontro se si diventa "dipendenti" da qualcosa, ad esempio l'uso di sostanze psicotrope, il gioco d'azzardo, il mondo digitale. Questo avviene in vario modo, dal colloquio personale, all'incontro specifico su un tema, nel dialogo interno ad un "gruppo formativo" che caratterizza la nostra modalità di fare pastorale. Risulta necessario costruire una buona relazione personale e di gruppo tra gli educatori ed i giovani. Nel fare questo entrano in gioco i "Tre pilastri" del Sistema Preventivo: Ragione, religione ed amorevolezza". E' proprio la ragione che definisce la "piattaforma" del dialogo educativo, l'amorevolezza è il modo con il quale si comunicano i contenuti, non imponendo ma motivando. La religione è la cornice di tutta l'azione, lo si fa in quanto la motivazione profonda è quella di portare i giovani a Cristo, proponendo la legge evangelica dell'amore. È per amore dell'altro, per il suo bene, che ci "permettiamo" di mostrare i "rischi" a cui si può incorrere in situazioni precedentemente descritte. La fede in Dio ci dona la forza per non arrendersi quando il giovane può apparire refrattario alle nostre esortazioni.

Quanto appena scritto è l'applicazione dello scritto di fine '800 di D. Bosco "diano consigli ed amorevolmente correggano". Si tratta di "correggere" in maniera amorevole, lasciando sempre la libertà all'altro, desideriamo metterci al fianco del giovane e con lui fare assieme il cammino lungo il sentiero della vita, non vogliamo imporre un diktat, ma camminando insieme condividere la vita.

Il risultato del camminare assieme dovrebbe produrre quanto scrive D. Bosco: "mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze". Negli ambienti educativi e pastorali dei salesiani: oratorio, scuola, parrocchia, centri di formazione professionale, opere sociali, il Sistema Preventivo in merito alle dipendenze si applica nella modalità poco sopra descritta. Ogni ambiente ha una sua modalità di applicazione perché cambia la tipologia di giovane che la frequenta. Un ragazzo accolto in casa famiglia, avrà sicuramente un percorso diverso da quello che frequenta un nostro Liceo. La proposta di "mostrare i ricasci" va fatta ad entrambi ma con linguaggi ed esempi diversi e molto probabilmente si avranno tempi diversi di maturazione.

Importante poi non pretendere di ottenere immediatamente risultati, ciò che importa non è raccogliere subito il frutto ma seminare perché poi si possa raccogliere. Si tratta di una azione educativa che richiede passione ed abnegazione.



Vale sempre più quanto D. Bosco ci dice: "L'educazione è cosa di cuore e solo Dio ne possiede le chiavi".



Cosa chiediamo/ proponiamo alla Chiesa

A cura di
Bartolomeo Barberis
Comunità Papa Giovanni XXII

don Armando Zappolini
Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)



Il tavolo ecclesiale dipendenze è stato costituito da organizzazioni di volontariato, da cooperative sociali e da altre realtà del mondo del privato sociale che da decenni hanno

dato vita a comunità terapeutiche ed altri servizi di accoglienza e di prossimità educativa. Caratteristica che accomuna tali realtà è il trarre ispirazione dal Vangelo ed avere un rapporto organico con la Chiesa, pur con diverse gradazioni e modalità di tale appartenenza.

Uno dei principali obiettivi che sin dall'inizio ci siamo proposti è stato la sensibilizzazione di tutta la realtà ecclesiale sul tema delle dipendenze patologiche e di tutto il disagio umano e sociale che da essa derivano.

Auspichiamo da tempo di poter realizzare una relazione effettiva ed efficace con la Chiesa italiana sia a livello di diocesi, sia a livello di caritas diocesane, sia a livello di parrocchie ed altre comunità ecclesiali.

Siamo convinti che la vita concreta delle nostre realtà, del mondo dell'emarginazione, del disagio umano, della povertà, in particolare educativa, sia un'occasione preziosa da evidenziare alla presenza di tutta la Chiesa. Ci sono spazi, servizi e storie che noi già abitiamo da anni che possono accogliere e contaminare il cammino di molte comunità cristiane.

Si potrebbe così prendere sempre maggiore coscienza delle fatiche delle persone che vivono nei propri territori e, senza inventarsi niente e cercare di aprire nuove strade, iniziare a camminare con noi accanto alle decine di migliaia di persone che ogni anno incontriamo.

La chiesa, nella grande famiglia dei figli di Dio, è aperta all'accoglienza di tutti ma, certamente, i poveri e tutti coloro che, per qualunque motivo, sono in grave stato di disagio, devono trovare i cuori, prim'ancora che le porte, aperti all'ascolto e al cammino comune verso la casa del Padre.

Le decine di anni di esperienza di vita concreta delle nostre realtà dimostrano come il recupero dell'autentica libertà umana è il presupposto necessario per ogni cammino di incontro con il Signore, per ogni cammino di evangelizzazione.

"La gloria di Dio è l'uomo perfettamente vivo" affermavano i padri della Chiesa; in tal senso l'affiancamento alle tante forme di dipendenza e di schiavitù nelle quali possiamo incorrere, è il cammino che siamo chiamati a fare insieme con l'umiltà di chi è consapevole dei propri limiti, ma anche con la forza di chi sa di essere stato salvato dall'incontro col Signore.

Ci aspettiamo di condividere con i nostri fratelli nella fede un'avventura che porti nelle nostre relazioni la forza del Vangelo.

Crediamo sia un modo concreto di costruire quella Chiesa in uscita di cui parla Papa Francesco: una Chiesa sporca e ammaccata perché immersa nella storia delle persone, con tutti i rischi che questo comporta, ma certamente con la bellezza di un'avventura con Cristo e con i fratelli.



Quali richieste alla politica?

A cura di
don Armando Zappolini
Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)

Il rapporto fra il mondo delle dipendenze patologiche e la politica è sempre stato difficile, specialmente nel campo specifico delle droghe.

Nel pensare comune chi usa le droghe è sempre e soltanto un vizioso, causa dei suoi mali e dei suoi problemi, e mai è considerata la possibilità che possa avere incontrato in questo suo percorso delle conseguenze di salute e una vera e propria patologia. Non si ha con il tossicodipendente lo stesso atteggiamento di comprensione e di cura che si prova verso altre situazioni di fragilità o di malattia.

Questo pensiero è frutto anche di un approccio quasi mai scientifico al problema, ma legato soprattutto a visioni ideologiche precostituite e usato perciò spesso in modo strumentale per rafforzare le proprie posizioni politiche.

Ci sono valenti uomini politici che parlano di droga e non ne sanno niente e sicuramente non hanno mai conosciuto storie di persone che ne sono state consumatrici o che ne sono diventate dipendenti.

Per questi motivi l'agenda politica non mette mai questo tema in discussione specialmente nei periodi pre-elettorali. È un argomento da evitare e che entra nella cronaca solo per fatti tragici o per motivi meramente strumentali e finalizzati ad aumentare il consenso della gente.

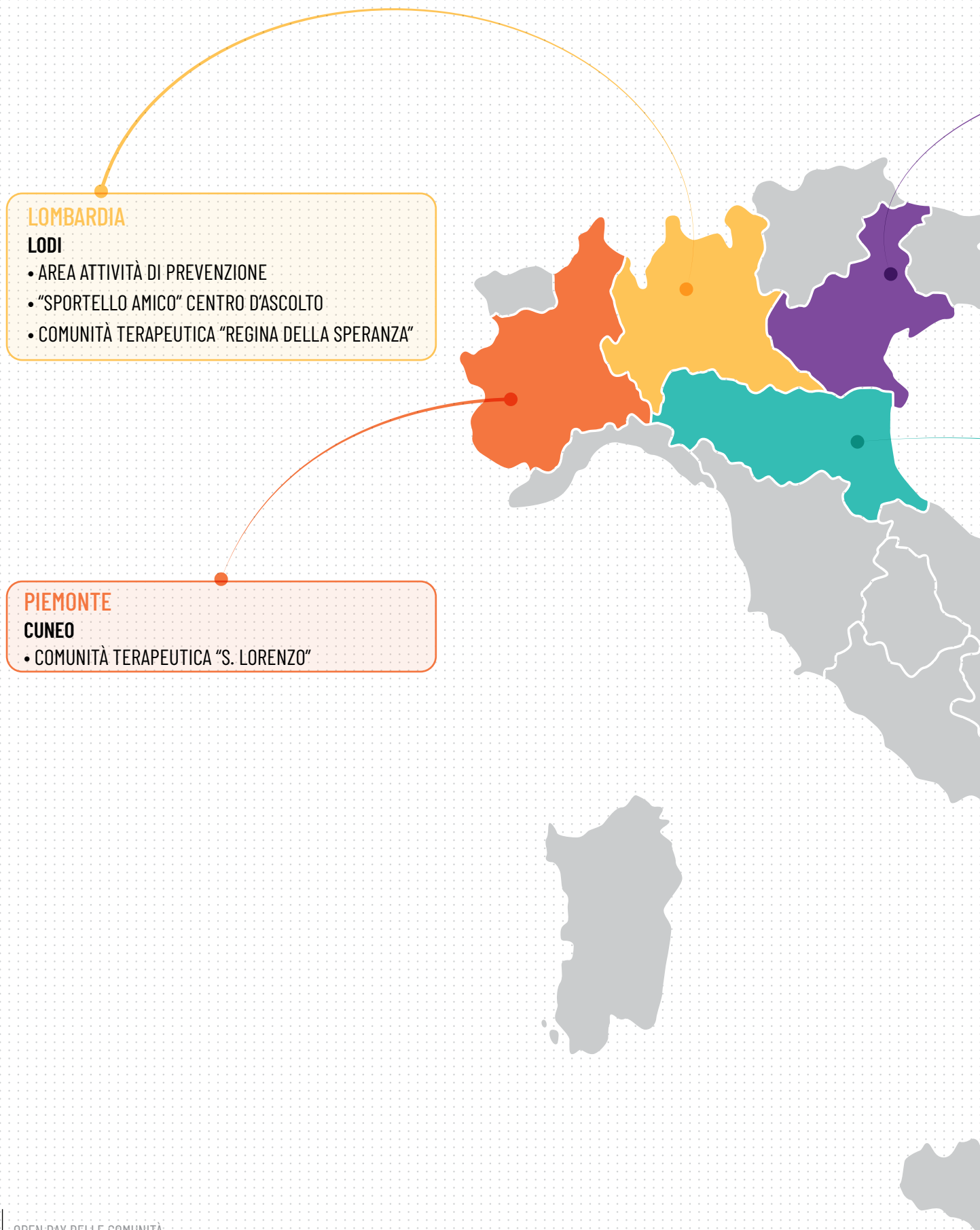
Noi che da anni condividiamo le fatiche e le storie di tanti uomini e donne e che conosciamo bene l'effetto devastante che le droghe producono in molte persone dobbiamo continuare con insistenza ad alzare la nostra voce e pretendere dignità e ascolto, nella consapevolezza di non poter portare soluzioni facili o semplicistiche. Noi conosciamo bene quanto sia complesso il problema e quanto sia importante condividere approcci e conoscenze. Le nostre differenze lo testimoniano quotidianamente.

Ci sono però alcune questioni alle quali la politica non può non dare risposta: la convocazione di una conferenza nazionale che coinvolga tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale, che restituisca al Paese una lettura della situazione attuale e possibili strade da percorrere.

Tale conferenza, prevista per legge, non è più convocata da anni e rende l'attuale sistema di servizi fortemente inadeguato alle nuove sfide e alla disponibilità delle risorse necessarie.

Contrastare l'approccio ideologico al problema, favorendo nel Paese un dibattito vero e costruttivo sulle diverse valutazioni, sulle modalità di approccio e di cura, ponendo le differenti letture del problema in un confronto vero con le conoscenze scientifiche e le valutazioni sociali conseguenti.





LOMBARDIA

LODI

- AREA ATTIVITÀ DI PREVENZIONE
- "SPORTELLO AMICO" CENTRO D'ASCOLTO
- COMUNITÀ TERAPEUTICA "REGINA DELLA SPERANZA"

PIEMONTE

CUNEO

- COMUNITÀ TERAPEUTICA "S. LORENZO"



VENETO

VICENZA

- AREA ATTIVITÀ DI PREVENZIONE
- COMUNITÀ TERAPEUTICA "S. DANIELE"

EMILIA ROMAGNA

RIMINI

- AREA ATTIVITÀ DI PREVENZIONE
- CENTRO ACCOGLIENZA
- PRONTO SOCCORSO SOCIALE
- COMUNITÀ TERAPEUTICA TRARIVI
- CENTRO RESIDENZIALE ACCOGLIENZA
- CASA DI REINSERIMENTO CINQUE PANI E DUE PESCI

FORLÌ / CESENA

- AREA ATTIVITÀ DI PREVENZIONE
- COMUNITÀ TERAPEUTICA SANTA LUCIA
- COMUNITÀ TERAPEUTICA S. MAURO
- COMUNITÀ TERAPEUTICA S. ANDREA
- COMUNITÀ TERAPEUTICA S. LUIGI
- COMUNITÀ TERAPEUTICA MADONNA DEGLI ULIVI
- CENTRO ACCOGLIENZA
- COMUNITÀ TERAPEUTICA FORNÒ
- COMUNITÀ TERAPEUTICA VILLAGRANCA

RAVENNA

- COMUNITÀ TERAPEUTICA DURAZZANO
- COMUNITÀ TERAPEUTICA S. ANTONIO

FERRARA

- COMUNITÀ TERAPEUTICA DENORE

BOLOGNA

- AREA ATTIVITÀ DI PREVENZIONE
- COMUNITÀ TERAPEUTICA "SAN GIUSEPPE"
- PRONTA ACC. ADULTI "S. GIOVANNI BATTISTA"

COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA - CNCA

www.cnca.it

LOMBARDIA

- Il Calabrone Cooperativa Sociale / Brescia (BS)
- Bessimo Cooperativa Sociale / Concesio (BS)
- Comunità il Gabbiano Associazione di volontariato / Colico (LC)
- Famiglia Nuova Cooperativa Sociale Lodi (LO)
- Contina Cooperativa Sociale / Rosate (MI)
- La Cascina Associazione di volontariato / Milano (MI)
- Comunità del Giambellino Cooperativa Sociale / Milano (MI)
- La Grande Casa Cooperativa Sociale / Sesto S. Giovanni (MI)
- Lotta Contro l'Emarginazione Cooperativa Sociale / Sesto S. Giovanni (MI)
- Comunità Nuova Cooperativa Sociale / Milano (MI)
- Progetto Arca Fondazione / Milano (MI)
- Progetto N Associazione / Milano (MI)
- Somaschi Fondazione / Milano (MI)
- Micaela Associazione di promozione sociale / Arluno (MI)
- Porta Aperta Cooperativa Sociale / Roncoferraro (MN)

PIEMONTE

- Alice Cooperativa Sociale / Alba (CN)
- Il Ginepro Cooperativa Sociale / Alba (CN)
- Mastropietro & C. Associazione di promozione sociale / Alba (CN)
- Fermata d'autobus Associazione / Oglianico Canavese (TO)
- Aliseo Associazione / Torino (TO)
- Abele Lavoro Consorzio / Torino (TO)
- Gruppo Abele Cooperativa Sociale / Torino (TO)
- Gruppo Abele di Verbania Associazione / Verbania (VB)

TOSCANA

- CAT Cooperativa Sociale / Firenze (FI)
- Progetto Arcobaleno Associazione di promozione sociale / Firenze (FI)
- CEIS, Centro Italiano di Solidarietà Impresa Sociale / Livorno (LI)
- Il Sestante Associazione di volontariato / Livorno (LI)
- San Benedetto Cooperativa Sociale / Livorno (LI)
- Centro Italiano di Solidarietà Gruppo "Giovani e comunità" Associazione di volontariato Lucca (LU)
- Il Cammino Cooperativa Sociale / Lavaiano di Lari (PI)
- Arnera Cooperativa Sociale / Pontedera (PI)
- Pane e Rose Cooperativa Sociale / Prato (PD)

LAZIO

- Pixi Cooperativa Sociale / Ladispoli (RM)
- Acquario 85 Cooperativa Sociale / Roma (RM)
- Agenzia servizi per l'innovazione sociale Associazione / Roma (RM)
- Il Cammino Cooperativa Sociale / Roma (RM)
- Magliana '80 Cooperativa Sociale / Roma (RM)
- Parsec Consorzio / Roma (RM)
- San Girolamo Emiliani Associazione di promozione sociale / Velletri (RM)

UMBRIA

- Comunità La Tenda Cooperativa Sociale / Foligno (PG)
- Borgo Rete Cooperativa Sociale / Perugia (PG)
- Cipss Cooperativa Sociale / Narni Scalo (PG)
- Helios Cooperativa Sociale / Terni (TR)

SARDEGNA

- Vela Blu Cooperativa Sociale / Cagliari (CA)
- Cooperazione e Confronto Associazione di volontariato / Serdiana (CA)

CAMPANIA

- Un Fiore per la Vita Cooperativa
- Maria Fanelli Associazione
- Il Millepiedi Cooperativa Sociale
- Il Pioppo Associazione / Soriano

SICILIA

- Cenacolo Cristo Re Cooperativa Sociale / Biancavilla (CT)
- Lelat 2000, Lega Lotta Aids e Tossicodipendenze Cooperativa Sociale / Messina (ME)
- Lelat 2000, Lega Lotta Aids e Tossicodipendenze Ass. di volontariato / Messina (ME)
- Santa Maria della Strada Associazione di volontariato / Messina (ME)



COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

FRIULI VENEZIA GIULIA

- **Comunità di San Martino al Campo** Associazione di volontariato / Trieste (TS)
- **Aracon** Cooperativa Sociale / Udine (UD)

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Associazione Provinciale di Aiuto Sociale** Associazione di volontariato / Trento (TN)
- **Auto Mutuo Aiuto** Associazione di volontariato / Trento (TN)

EMILIA ROMAGNA

- **Cento Fiori** Cooperativa Sociale / Rimini (RN)
- **Centro Sociale Papa Giovanni XXIII** Cooperativa Sociale / Reggio Emilia (RE)
- **Comunità di Servizio e Accoglienza Betania** Associazione di volontariato / Marore di Parma (PR)
- **Il Sorriso** Cooperativa Sociale / Fontanelice (BO)
- **Open Group** Cooperativa Sociale / Fontanelice (BO)
- **Opera Padre Marella** Ente morale / S. Lazzaro di Savena (BO)
- **La Quercia** Cooperativa Sociale / Canossa (RE)
- **La Speranza** Cooperativa Sociale / Reggio Emilia (RE)
- **La Vigna** Cooperativa Sociale / Reggio Emilia (RE)
- **Libera-Mente** Cooperativa Sociale / Reggio Emilia (RE)
- **Nefesh** Cooperativa Sociale / San Faustino di Rubiera (RE)
- **LAG, Libera Associazione Genitori** Associazione di volontariato / Vignola (MO)

MARCHE

- **Polo9** Cooperativa Sociale / Ancona (AN)
- **La Speranza** Associazione / Sant'Elpidio a Mare (FM)
- **Gruppo di Lavoro sull'Alcolismo, Tossicomanie, e sugli adolescenti in Difficoltà** Associazione di promozione sociale / Tolentino (MC)

ABRUZZO

- **Centro Solidarietà Incontro Ascolto Prima Accoglienza** Associazione di volontariato / Chieti (CH)
- **Soggiorno Proposta** Associazione di volontariato / Ortona (CH)

MOLISE

- **Dalla parte degli ultimi** Associazione / Campobasso (CB)
- **Famiglie Contro l'Emarginazione e la Droga** Associazione di volontariato / Termoli (CB)

PUGLIA

- **CAPS, Centro di Aiuto Psico Sociale** Cooperativa Sociale / Bari (BA)
- **Zip-H** Cooperativa Sociale / Bitonto (BA)
- **Teseo** Cooperativa Sociale / Conversano (BA)
- **Arcobaleno** Cooperativa Sociale / Foggia (FG)
- **Comunità Sulla Strada di Emmaus** Associazione di volontariato Foggia (FG)
- **Comunità Oasi 2 San Francesco** Cooperativa Sociale Trani (BT)

CALABRIA

- **L'Ulivo** Cooperativa Sociale / Tortora (CS)
- **Comunità Progetto Sud** Associazione Promoz. Soc. / Lamezia Terme (CZ)
- **Il Delta** Cooperativa Sociale / Lamezia Terme (CZ)
- **Ciarapani** Cooperativa Sociale / Lamezia Terme (CZ)

BASILICATA

- **La Città del Sole** Cooperativa Sociale / Brienza (PZ)
- **Insieme** Associazione / Potenza (PZ)
- **L'Aquilone Insieme** Cooperativa Sociale / Potenza (PZ)

...ativa Sociale / Aversa (CE)
... / Castellammare di Stabia (NA)
...iale / Napoli (NA)
...mma Vesuviana (NA)

LOMBARDIA

- PROGETTO ARCA ONLUS Fondazione / Milano (MI)
- EXODUS ONLUS Fondazione / Gallarate (MI)
- IL MAGO DI OZ scRL Coop. Sociale / Ospitaletto (BS)
- FRATERNITÀ IMPRONTA ONLUS Impr. Sociale Coop. / Ospitaletto (BS)
- GAIA Soc. Coop. Sociale Onlus / Lumezzane (BS)
- NUOVO CORTILE Soc. Coop. Sociale Onlus / Rodengo-Saiano (BS)

VENETO

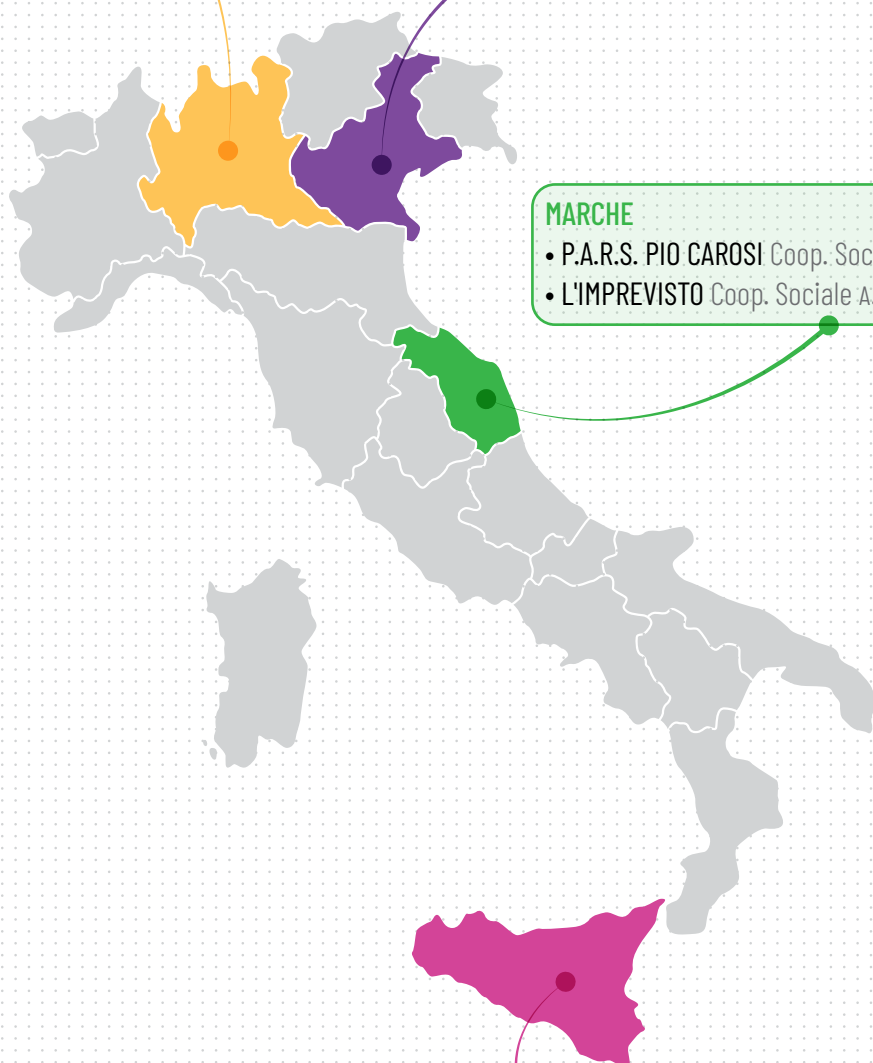
- SAN GAETANO Fondazione / Vicenza (VI)
- GIUSEPPE OLIVOTTI Soc. Coop. Sociale Onlus / Venezia (VE)

MARCHE

- P.A.R.S. PIO CAROSI Coop. Sociale A.R.L. / Civitanova Marche (MC)
- L'IMPREVISTO Coop. Sociale A.R.L. / Pesaro (PU)

SICILIA

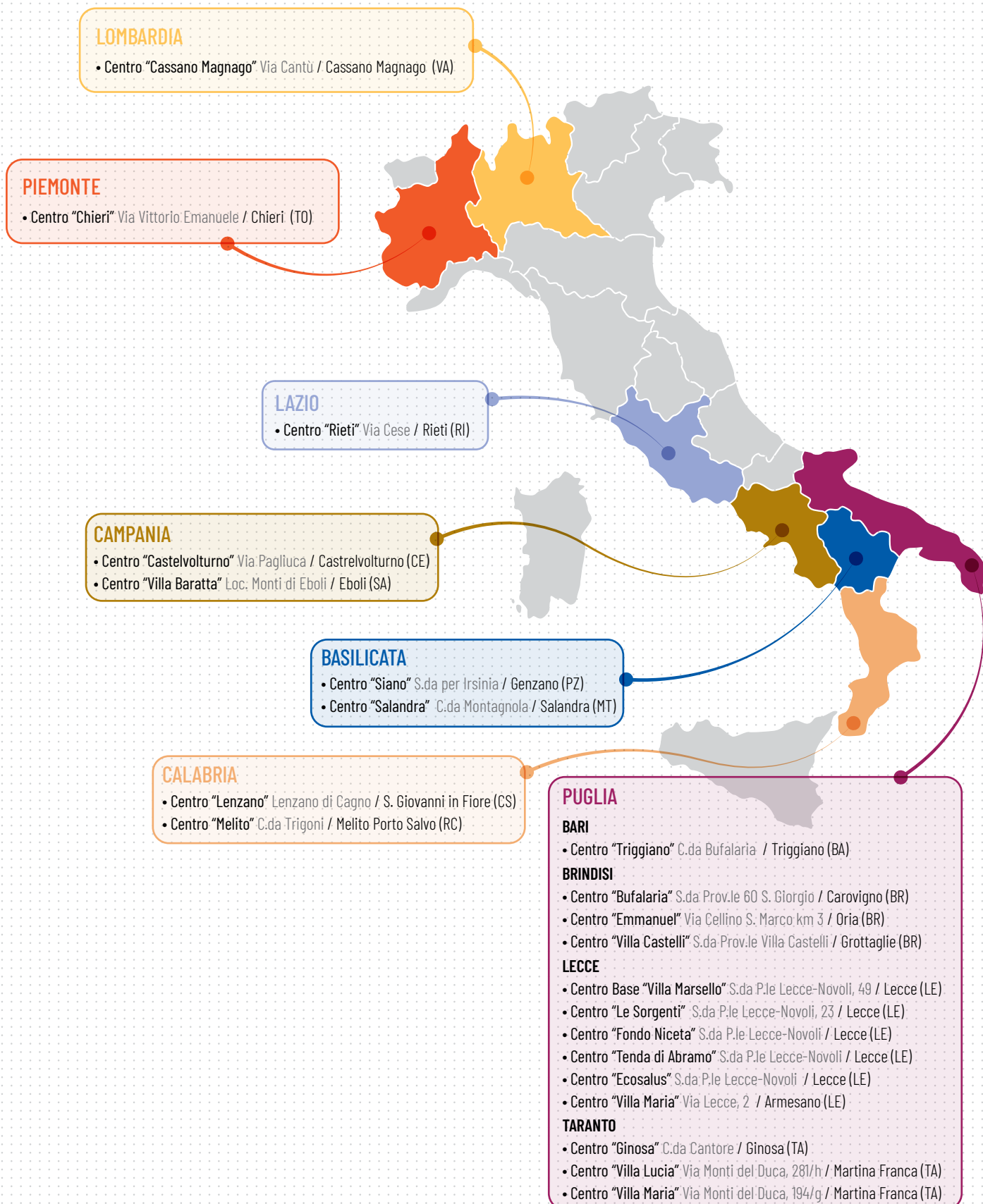
- CENACOLO CRISTO RE Associazione / Biancavilla (CT)

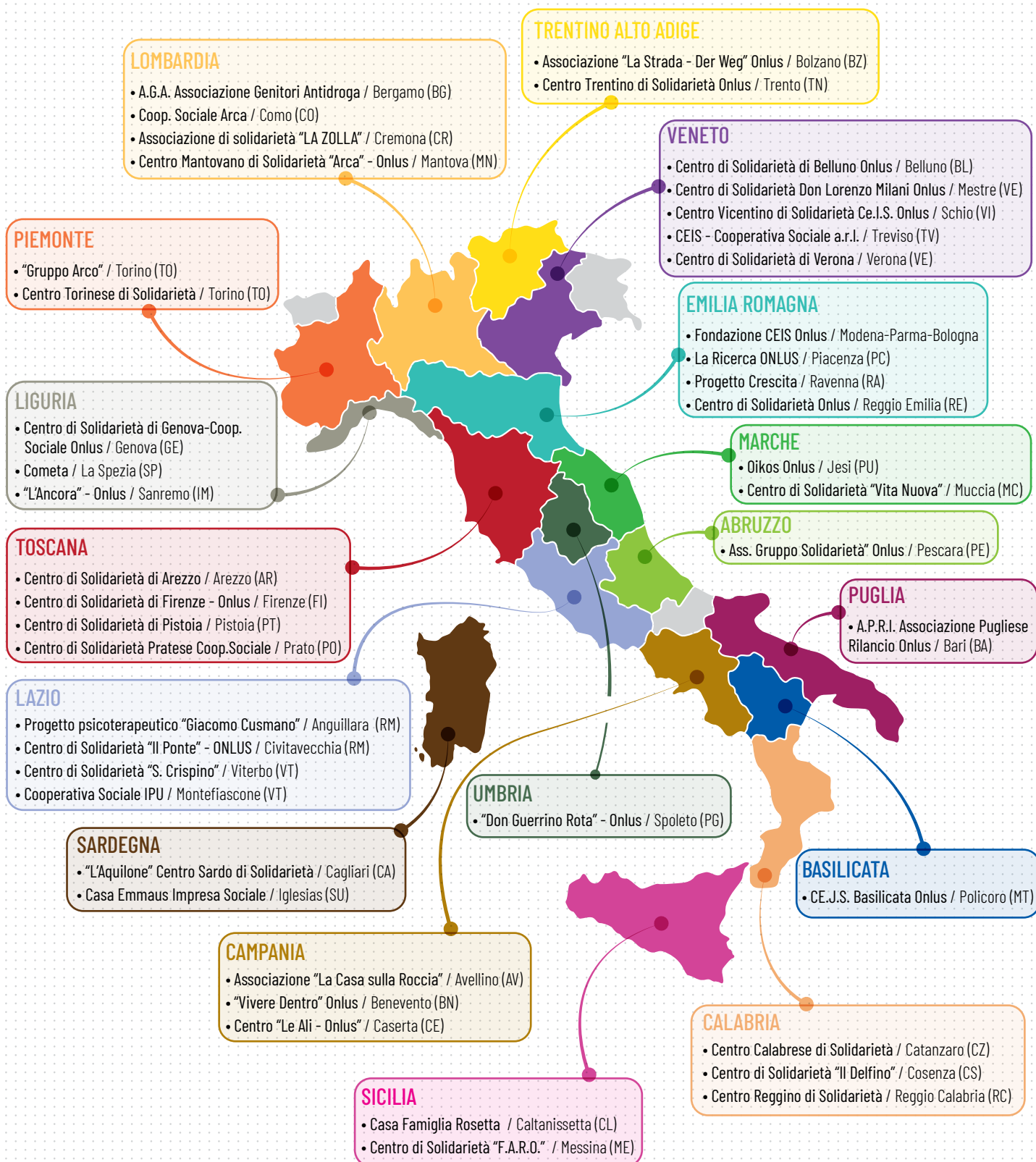


COMUNITÀ EMMANUEL

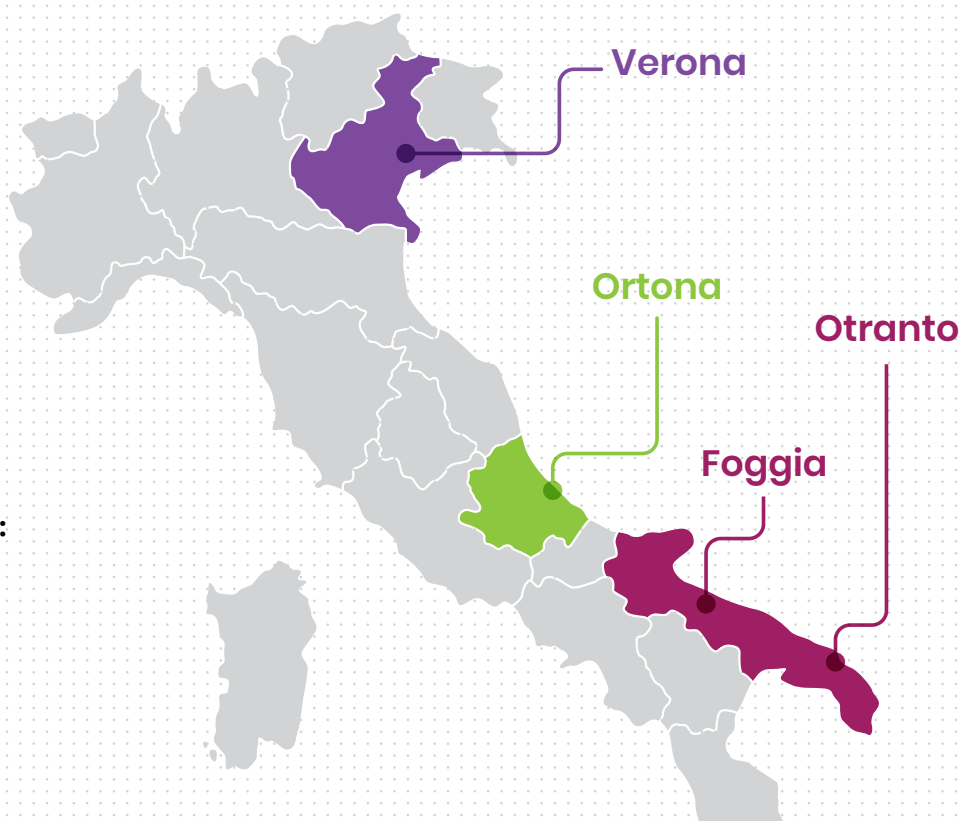
Comunità Terapeutiche per il trattamento delle dipendenze

www.dipendenze-emmanuel.org





Salesiani per il Sociale APS è l'organizzazione non profit costituita nel 1993 dai Salesiani d'Italia come strumento civilistico a sostegno della dimensione pastorale del disagio e della povertà educativa. Opera in tutto il territorio nazionale con case famiglia, comunità accoglienza, centri diurni e altri servizi, ispirandosi al metodo educativo di Don Bosco.



Le nostre presenze sul territorio:

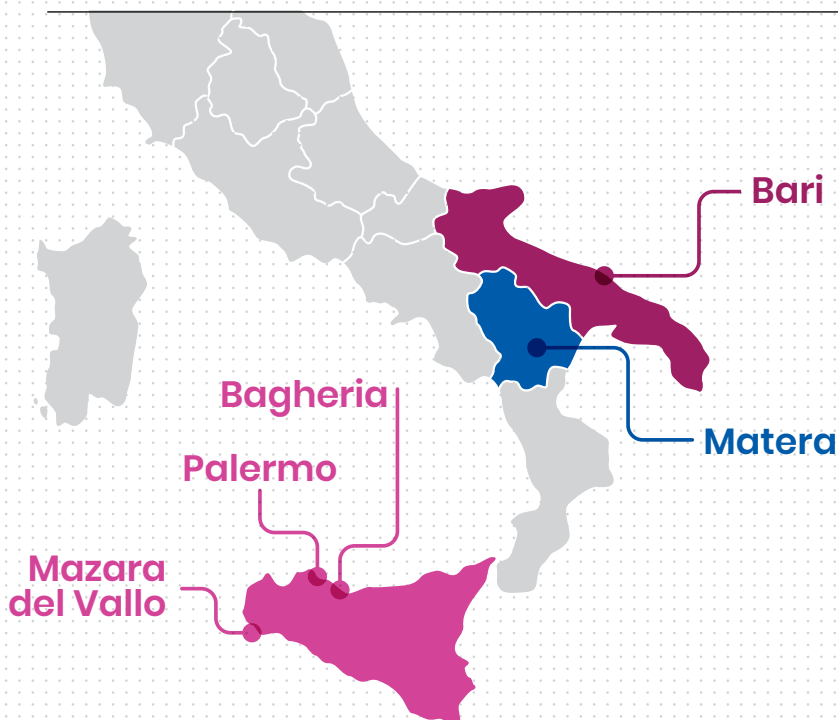
1. Comunità Proposta - Ortona
2. Comunità Emmaus - Foggia
3. Comunità Emmaus - Otranto
4. Comunità dei giovani - Verona



Casa dei Giovani

CASA DEI GIOVANI

www.casadeigiovani.it



Strutture residenziali

- Bagheria (Palermo)
- Mazara del Vallo (Trapani)
- Matera

Centri di accoglienza

- Bari
- Bagheria
- Mazara del Vallo
- Matera
- Palermo

Struttura di accoglienza vittime di tratta

- Bagheria

GIU' LE MASCHERE

Mi chiamo Gaia, ho 25 anni e vivo a Pesaro. Al termine del percorso universitario ho deciso di dedicare un anno della mia vita al servizio civile, cercando una realtà che mi formasse sia come persona che come professionista - ho infatti studiato servizio sociale con l'obiettivo di diventare assistente sociale.

Ho scelto di "sfruttare" quest'anno di passaggio, tra la conclusione dell'università, esame di stato, iscrizione all'albo professionale e mondo del lavoro, per vedere da vicino il mondo delle tossicodipendenze che già avevo conosciuto durante un tirocinio accademico e che tanto mi aveva incuriosito. Il progetto che sto svolgendo si chiama "2019 Un anno da sballo" e mi vede presente nella comunità terapeutica di Trarivi dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Stare quotidianamente a contatto con i ragazzi ti permette di conoscerli, di vedere le loro difficoltà ed essere presente per aiutarli nel risolverle. Il lavoro in comunità è proprio quello di accompagnarli nella giornata, aspetto completamente differente dal lavoro per il quale ho studiato, caratterizzato invece da tanta burocrazia e scarso contatto come le persone. Ho voluto puntare sulla relazione per farne bagaglio ed esperienza per il futuro professionale.

In comunità non puoi avere maschere, non puoi dire mezze verità e sei "costretto" a guardare in faccia la realtà e dare un nome alle difficoltà. Questo è quello in cui accompagniamo i ragazzi ma non riguarda solo loro. Fare verità è qualcosa che dobbiamo fare nella nostra vita, operatori o ragazzi in servizio civile, per poi essere credibili nella quotidianità con le persone accolte in struttura. La comunità ci permette di guardare nella parte più profonda del nostro cuore, di ristabilire le nostre priorità e ci insegna a lasciare il superfluo: in poche parole ti aiuta ad essere veri, ad essere noi stessi senza compromessi.

La mia presenza in casa non è nulla di particolare se non essere un'amica e un contatto con l'esterno che possa rimandare loro una fetta di vita normale al di fuori delle mura della casa. Non è sempre facile ma quando torno a casa, sto bene e mi sento felice nel condividere con loro questo pezzo del mio cammino.

Maria Gaia Piccioni

APG23 - LA PREVENZIONE AL TEMPO DEL COVID

In seguito alla pandemia e al lockdown, i progetti di prevenzione delle dipendenze si sono dovuti necessariamente modificare.

Da 25 anni La Comunità Papa Giovanni XXIII è regolarmente nelle scuole, in diverse province italiane, con progetti in presenza in cui gli educatori intervengono nelle classi e in alcuni gruppi.

Per adeguarci alla nuova quotidianità abbiamo investito in spazi e operatori per la costruzione di un "media center", in modo da organizzare e gestire interventi a distanza.

Di conseguenza molti materiali e laboratori condotti in presenza abbiamo dovuto portarli a distanza con l'impiego di modalità, strumenti e software differenti di cui ci siamo dotati.

Tutto ciò valutando anche le tecnologie che le scuole hanno a disposizione e quale autorizzazione abbiano i ragazzi ad usarle.

Le criticità sono molte, è difficile creare un clima di empatia e ascolto e a distanza, vanno trovate le modalità per "bucare lo schermo" e cogliere l'attenzione dei ragazzi; questa è una grande sfida.

In seguito alla pandemia i bisogni di prevenzione non sono diminuiti, anzi i dati sono in aumento soprattutto a causa della sovraesposizione tecnologica che la mancanza di relazioni "reali" ha comportato. Siamo costretti a far prevenzione con la tecnologia ma abbiamo sovraesposizione a causa della tecnologia. Come se ne esce?

Dove è possibile c'è la presenza o almeno una semi-presenza. L'idea poi è che anche a distanza la tecnologia venga usata il meno possibile, tenendo presente che i ragazzi devono stare fermi. Ma stiamo cercando di declinare tutto in modo che i laboratori siano il più possibile manuali e analogici, chiedendo spesso ai ragazzi di portare loro materiali da maneggiare: la tecnologia ci serve "solo" per vederci e aiutarci.

Lo sportello di ascolto/prevenzione è rimasto in presenza, ma è stato ampliato con strumenti tecnologici a distanza ove sia indispensabile questa modalità.

Francesca Ciarallo

Comunicazione Papa Giovanni XXIII

FA MIA IL PEERLA

La social challenge è uno strumento di comunicazione moderno dal forte impatto sociale. Si avvale dell'utilizzo dei social network per produrre e trasmettere informazioni. **La condivisione di contenuti legati al tema concordato ha come obiettivo quello di raggiungere il numero maggiore possibile di like e followers, attraverso i post.** Gli oggetti condivisi sui vari profili social possono essere sia in forma di contenuti visivi (video, foto, immagini, meme) che narrativi (dati, articoli di giornale, commenti). Le abilità di influencer dei giovani sono messe al servizio della buona informazione, stimolando lo sviluppo di conoscenza e di spirito critico verso temi attuali e sensibili.

Le equipe di Coop Lotta contro l'emarginazione che hanno lavorato nelle scuole delle province di Varese e Como hanno stimolato i gruppi di pari di 9 diversi istituti scolastici superiori in una sfida su messaggi di contrasto all'abuso di alcol, sostanze, apparati digitali e gioco d'azzardo, seguita sulle pagine Facebook e Instagram del progetto dal nome emblematico "Fa mia il Peerla".

In una settimana di challenge i 9 gruppi hanno creato 250 post, nei quali risultano 155 materiali di comunicazione inediti, hanno avuto 3.722 follower, con 12.997 visite al profilo e addirittura 72.854 letture e visioni dei post. Non sono numeri da marketing o da influencer, ma dimostrano che è possibile comunicare temi sociali e di prevenzione agevolando la produzione diffusa e l'impegno attivo di gruppi di adolescenti.

Manuele Battaggi

*Coordinatore progetti "Dipendenze e consumi"
e "Politiche giovanili" Area territoriale Varese e Como
per la cooperativa Lotta contro l'emarginazione*

IL VIRUS NON CI HA FERMATI

Dopo il lockdown, le normative vigenti richiedevano un tampone e un periodo di isolamento preventivo di 14 giorni per poter accogliere nuovi utenti nelle strutture. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha escogitato un sistema ingegnoso per ottemperare: ha preso in gestione alcune strutture alberghiere della riviera romagnola, dove le persone che volevano iniziare un percorso terapeutico potevano soggiornare prima di essere inseriti nella struttura di destinazione. Ciò ha permesso, da maggio fino ad oggi, di inserire circa 80 persone, sia nella Apg23, sia in strutture terapeutiche di altri Enti.

Chiara Bonetto
Semprenews.it



openday

delle COMUNITÀ

3ª EDIZIONE

Rafforzare le relazioni, ripartire dalla comunità
Sabato 14-Domenica 15 Novembre 2020 • Sabato 21-Domenica 22 Novembre 2020

www.condividerestorie.it

chi siamo

Da anni incontriamo persone in difficoltà e storie di grande fatica, di disagio e di dipendenza, in quelle periferie del mondo e della vita che spesso sono più vicine a noi di quanto immaginiamo. Respiriamo tanta disperazione, tanta solitudine.

La nostra esperienza quotidiana nelle comunità terapeutiche, nelle scuole, nelle strade delle nostre città, con i giovani, con tante persone fragili e schiacciate dalla vita, ci offre uno sguardo molto diverso da quello che viene comunemente proposto.

Con loro facciamo un pezzo di strada insieme; con la loro vita intrecciamo la nostra.

Condividiamo storie, insomma. Ed è quello che vorremmo fare anche con te.

Forse non sai che nel tuo comune o nelle vicinanze c'è un'associazione o un gruppo che cerca di aprire spazi di senso e di speranza, contrastando solitudine e abbandono; uomini e donne che, da volontari o facendo una scelta professionale nel lavoro sociale, costruiscono legami, aprono spazi, ascoltano...

Tutto questo è, però, più efficace se coinvolge la comunità locale, il territorio. Per questo ti vogliamo proporre di incontrarli, di condividere il loro sguardo.

Ciò che viviamo ogni giorno nelle nostre comunità e nei servizi di strada ci racconta un'altra storia, fatta soprattutto di relazioni. Attraverso di esse si può riaccendere la speranza.

l'Open Day

L'epidemia di Covid 19, con tutte le sue preoccupazioni e il lungo lockdown al quale siamo stati sottoposti, ha attraversato la nostra vita come uno tsunami che ha cancellato abitudini e modificato stili di vita che sembravano immutabili. In questa fase ancora sospesa sentiamo il bisogno di ripensare quello che stiamo vivendo, capire l'inutilità e la necessità di tante cose che riempiono la nostra vita e fare delle scelte. Di cosa abbiamo veramente bisogno? Un interrogativo a cui ci richiama anche Papa Francesco con la Giornata Mondiale dei Poveri.

Nelle comunità, nei quartieri delle periferie, nelle aggregazioni giovanili, le nostre organizzazioni narrano storie di incontri, di solitudini, di sogni condivisi, di come tutto questo sia stato bloccato nei mesi passati e di quanto sia urgente farlo ripartire. Abbiamo bisogno di territori che tornino a essere comunità, di persone che, nelle relazioni con gli altri, riscoprano il sogno della propria vita. Vi aspettiamo nelle nostre comunità e nei nostri servizi per condividere con tutti voi questa speranza.

Ti aspettiamo!

Cerca gli eventi dell'Open Day più vicini a te e contatta gli organizzatori per partecipare visitando questo spazio web:

www.condividerestorie.it

in collaborazione con





in collaborazione con

